

Cgil, Confindustria e banche tutti contro il voto anticipato

Lo spread in rialzo e la Borsa in calo del 2% riaccendono i timori dell'economia. Boccia: "Servono governi stabili"

Attesa per le Considerazioni finali del governatore Ignazio Visco che domani potrebbe sottolineare i rischi di un periodo di incertezza politica

VALENTINA CONTE

ROMA. Sostenevano il Sì al referendum del 4 dicembre. Ora dicono no alle elezioni in autunno. Con identica motivazione: stabilità. E una sola eccezione: la Cgil, allora schierata contro la riforma costituzionale, oggi contro le "rottture traumatiche", in nome della battaglia per il lavoro. L'establishment economico-sindacale non vuole le urne anticipate. Non tanto per il possibile rinvio della legge di Bilancio. Quanto per l'accanirsi della speculazione. Borse in rosso - ieri un assaggio con Milano giù del 2% - spread in risalita (ieri a 189 da 175), mercati che vendono Italia a mani basse, scommettendo sull'ingovernabilità. Uno scenario da evitare ad ogni costo.

Confindustria lo dice esplicitamente. «Abbiamo bisogno di governi stabili, non di tornare a una società consociativa e corporativa», ripete il presidente Vincenzo Boccia. Gli industriali temono come la peste l'interruzione di legislatura. E soprattutto il dopo disordinato, senza un governo possibile in grado di mettere in sicurezza i conti, abbassare le tasse sul lavoro, rinnovare gli sgravi di Industria 4.0. Il ministro Calenda, coccolato come il Macron italiano, al momento pare il solo nell'esecutivo Gentiloni a

condividere le loro tesi: «Alle elezioni bisogna arrivarci nei tempi giusti, evitando l'esercizio provvisorio». Più esplicito di così.

Anche i grandi banchieri sono in fibrillazione. Votare tra quattro mesi, con l'estate di mezzo, significa lasciare in mezzo al guado il dossier più caldo di tutti: gli istituti di credito in difficoltà. In primis, la ricapitalizzazione di Mps e delle banche venete. La delicata trattativa in corso con Bruxelles necessita di nervi saldi, autorevolezza e continuità. Se l'Italia fosse il primo paese europeo ad applicare il bail in, portando al fallimento Popolare Vicenza e Veneto Banca, la situazione precipiterebbe così in fretta da non riuscire a immaginare neanche un piano B.

Per questo negli ambienti finanziari si guarda a Bankitalia. Il governatore Visco dovrà pronunciarsi domani, nella sue "Considerazioni finali" e, proprio davanti alla platea del no voto: industria, finanza, sindacato. La speranza di un autorevole richiamo all'esigenza di "preservare le condizioni per la stabilità finanziaria" è altissima. Concetto caro a Visco, mai parco nell'additare il «costo economico dell'incertezza» che deriva dalle fibrillazioni politiche.

Tace, al momento, l'altro interlocutore dell'economia italiana. «Elezioni anticipate in Italia? Scenario che non mi riguarda», ripete il ministro "tecnico" Padoan. Dietro le quinte però avanzano le prime ansie. Non tanto per il calendario dei conti pubblici: nota di aggiornamento al Def da presentare entro la fine di settembre e legge di Bilancio entro metà ottobre. Sia la Germania, al voto il 24 settembre, che la Spagna in tempi recenti hanno ottenuto deroghe da Bruxelles. «Un governo in carica per gli affari ordinari non può fare la Finanziaria, al limite solo l'aggiornamento del quadro economico», ragionano fonti ministeriali. «E la legge si deve approvare entro il 31 dicembre, c'è tutto il tempo senza bisogno di sfiorare nel 2018 con l'esercizio provvisorio». Il vero nemico in agguato, il più temuto in via Venti Settembre, è la speculazione. I mercati che annusano l'avanzata dei populistici anti-euro e perciò puntano tutto sul "caos istituzionale". Lo spread sull'ottovolante. Piazza Affari sotto assedio. L'idea di Renzi - affacciata nell'intervista al *Messaggero* - di una finanziaria estiva viene considerata alla stregua di battuta. «Si va a votare prima proprio per evitare gli effetti deleteri di una manovra pesante. O no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

CONTI PUBBLICI

Anticipare il voto in autunno significa posticipare la presentazione della manovra di Bilancio, la cui approvazione deve però avvenire entro il 31 dicembre. Altrimenti si entra in esercizio provvisorio

SGRAVI E IVA

Sul tavolo il taglio delle tasse per favorire l'assunzione di giovani. E la sterilizzazione dell'Iva. Senza alcun intervento, l'imposta salirà nel 2018. Per evitarlo, occorrono circa 15 miliardi

SPECULAZIONE

Posticipare la finanziaria si può. Molto meno fermare l'eventuale ondata speculativa. Il caos politico può indurre i mercati a puntare sull'ingovernabilità italiana. Spingendo all'insù lo spread



L'altalena dello spread



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI



VINCENZO BOCCIA

Il presidente di Confindustria è schierato apertamente per il no anticipato alle urne. E tifa per una legge elettorale maggioritaria



IGNAZIO VISCO

Il governatore della Banca d'Italia parlerà domani a banchieri, industriali e sindacati. Ci si attende un richiamo alla stabilità



CARLO CALEDA

Pure il ministro dello Sviluppo economico guarda alla scadenza naturale della legislatura e punta a "progetti lunghi"



PIER CARLO PADOAN

Il ministro dell'Economia non prende posizione sull'ipotesi di urne anticipate. Ma teme la speculazione contro l'Italia